

(da una lettera di Moro a un suo allievo, a proposito delle lezioni date)...

“Ne ho ricavato una sensibilità aperta al movimento e al rinnovamento, una garanzia contro la cristallizzazione e il conformismo. Ho forse dato, o contribuito a dare, il gusto per quel che tocca la dignità umana e riguarda l'assolvimento del proprio compito nel mondo, perchè di questo si tratta. Di **riuscire a credere di avere un dovere da compiere** nella gioia come nell'amarezza e polarizzare intorno ad esso le complesse e misteriose ragioni della vita”

da “SEDIE VUOTE” pag.226

ALDO MORO

...

“Mi sono anche chiesto: e se dovessi sparire di colpo, che immagine lascerei alle persone che più ho amato e che amo, te e i michelangiolini(1), e mi sono risposto che al lavoro affannoso di questi mesi va data una ragione che io sento molto forte. E' la ragione di una persona che si sente **intellettualmente onesta, libera e indipendente** e cerca di capire perchè si è arrivati a questo punto di **lacerazione sociale, di disprezzo dei valori umani**. Mi sento molto eclettico intellettualmente e(...) questo eclettismo non è un male, è una ricerca, è una ricerca di un bandolo fra tante verità parziali che esistono e non si possono né accettare né respingere in blocco.(...)Mi sentirei ancora più in colpa se non spendessi quei talenti che bene o male mi sono stati affidati e non li spendessi per contribuire a quella **ricerca** che mi sembra **preliminare per qualsiasi incitamento, miglioramento dei comportamenti collettivi**, con la speranza che possa essere meno assurda la società in cui fra un decennio i nostri michelangiolini si troveranno a vivere la loro adolescenza.”

1) espressione affettuosa per indicare i figlioletti(ndr)

WALTER TOBAGI (da una lettera scritta nel NATALE '78)

ibidem, pag.83

Il potere è un sistema di educazione che ci divide in soggiogati e soggiogatori. Ma attento. Uno stesso sistema educativo che ci forma tutti, dalle cosiddette classi dirigenti, giù fino ai poveri. Ecco perché tutti vogliono le stesse cose e si comportano nello stesso modo. **Se ho tra le mani un consiglio di amministrazione o una manovra di Borsa uso quella. Altrimenti una spranga.** E quando uso una spranga faccio la mia violenza per ottenere ciò che voglio. Perché lo voglio? Perché mi hanno detto che è una virtù volerlo. Io esercito il mio diritto-virtù. Sono assassino e sono buono. Non vi illudete. E voi siete, con la scuola, la televisione, la pacatezza dei vostri giornali, voi siete i grandi conservatori di questo **ordine orrendo basato sull'idea di possedere e sull'idea di distruggere.**

Pier Paolo PASOLINI

dall'intervista di Furio Colombo a Pasolini del 1° novembre 1975

In questo settennio, contrassegnato dalla scoperta o riscoperta del privato, dei bisogni, della libertà delle pulsioni, si è parlato tanto, tantissimo di desiderio. ... solo un altro concetto ha abitato con altrettanta insistenza le pagine a stampa e le dichiarazioni verbali: la rabbia. **Anni di rabbia e di desiderio.** Ma credo che le due passioni siano legate da molte e sottili parentele. Se poi si va a recuperare un altro termine chiave di questi anni, **la crisi della ragione**, si vede che, se la ragione è in crisi, cosa rimane? La celebrazione degli impulsi, in politica come in letteratura, e in varie altre attività... E siccome la celebrazione degli impulsi non dà mai i risultati sperati, sopravviene la rabbia, oppure il desiderio si orienta in direzioni oscure, e diventa voglia di morte.

UMBERTO ECO

dalla prefazione di “SETTE ANNI DI DESIDERIO: 1977-1983”

Se si escludono istanti prodigiosi e singoli che il destino ci può donare, **l'amare il proprio lavoro**(che purtroppo è privilegio di pochi) costituisce **la migliore approssimazione concreta alla felicità** sulla terra. (...)Il tipo di **libertà** più accessibile, più goduto soggettivamente, e più utile al consorzio umano, coincide con **l'essere competenti nel proprio lavoro**, e quindi nel provare piacere a svolgerlo. ... E' malinconicamente vero che molti lavori non sono amabili, ma è nocivo scendere in campo carichi di odio preconcepito: chi lo fa si condanna per la vita a odiare non solo il lavoro, ma se stesso e il mondo

PRIMO LEVI

dal romanzo “LA CHIAVE A STELLA”-1978